

Maria Zegarelli

**ROMA** L'uomo giusto al posto giusto. Uno abituato a gestire importanti giri d'affari, contattare le imprese e controllare ingenti movimenti di capitale. Ma è soprattutto l'uomo di fiducia del ministro all'Ambiente Altero Matteoli, che lo ha voluto con lui, come capo di gabinetto, già nel 1994, al primo tentativo della Casa delle libertà al governo.

Paolo Togni, anzi "professor Togni" (il titolo precede sempre nei documenti il suo nome, anche se non siamo riusciti a trovare di cosa sia docente), figlio di Giuseppe, ex ministro dc della prima repubblica, ama il potere e non lo nasconde. È il motore che muove l'attuale destino del ministero più ingessato e più «rivoluzionario» della nuova era del centro destra. Quello dove lo spoils system si è abbattuto come una mannaia su nomi prestigiosi e incarichi decisi prima dell'avvento del nuovo ministro. La parola d'ordine è fare «tabula rasa».

Paolo Togni è molto apprezzato nell'ambiente dei rifiuti, per questo ha rivestito e riveste diversi incarichi, malgrado il suo impegno di capo di gabinetto. È vicepresidente, per fare un esempio, della Sogin (società di gestione degli impianti nucleari), la società a capitale pubblico del ministero del Tesoro, che tratta lo smaltimento di tutti i rifiuti nucleari prodotti in Italia. La Sogin è sottoposta al rigido controllo dell'Apat (agenzia di protezione dell'Ambiente), che fa capo al ministero di cui Togni è capo di gabinetto. Di incompatibilità neanche a parlarne. Il suo passato, (oltre ad essere un uomo di An e amministratore delegato dell'Enea prima della nomina del premio Nobel Carlo Rubbia), è tutto nelle grandi aziende legate allo smaltimento dei rifiuti: poco prima della nomina governativa era presidente della Waste management, sezione italiana, uno dei tre colossi mondiali nel settore e nella produzione di energia (che in passato è stata coinvolta in inchieste giudiziarie e amministrative, nonché in svariate interpellanze parlamentari). La Waste Management - finita nel mirino della Security and Exchange Commission (l'ente di controllo della Borsa Usa) con l'accusa di aver falsificato e manipolato i bilanci - sarebbe stata interessata lo scorso anno all'acquisto della società Daneco, con interessi diretti sull'isola d'Elba per la proprietà di un impianto di smaltimento. La questione - complicata - è stata oggetto di un'interpellanza parlamentare dell'Ulivista Antonio Rotundo in quanto il Ministro dell'Ambiente e il suo capo di gabinetto erano molto interessati alla vicenda «tanto da convocare più volte i sindaci dell'isola al Ministero per proporre loro l'acquisto dell'impianto di smaltimento di rifiuti all'isola d'Elba del valore di 23 miliardi di vecchie lire». L'ipotesi che ventilavano era anche quella di affidare la gestione trentennale dello stesso alla Waste management.

Al ministero non è amato neanche un po' per quel suo vezzo di volersi occupare di tutto, ma proprio di tutto personalmente, tanto che il capitolo di bilancio riservato al suo ufficio è stato notevolmente incrementato rispetto al passato. Si avvale di consulenti pagati molto bene - ci sono contratti firmati per due miliardi di vecchie lire -, scrive di suo pugno atti e provvedimenti di competenza delle direzioni generali, emana direttive e circolari a raffica, come

“ Era dirigente della Waste management finita nel mirino della Security and exchange Commission ma sponsorizzata dal ministero all'isola d'Elba ”

# i nuovi potenti

Di lì il salto al dicastero dove, in nome dello spoils system, è stata fatta tabula rasa degli specialisti sostituiti da uomini di partito ”

## Paolo Togni, il monarca dell'Ambiente

Il capo di gabinetto di Matteoli fa parte della Sogin (smaltimento rifiuti nucleari) e la controlla

quella del marzo scorso con la quale ha stabilito che tutti i rapporti con gli enti territoriali debbono passare per il gabinetto del ministro. L'ultima, quella che ha suscitato roventi polemiche, invece, in qualche modo

è storica, non ha precedenti: si invitano, gentilmente ma fermamente, i dipendenti pubblici a non lavorare. Togni, infatti, ha disposto il blocco di tutte le attività dei direttori generali che in qualche modo rientrano nel

le materie oggetto della legge delegata che deve ancora essere licenziata dal Parlamento. Dice, in sostanza, che dato che tutto cambierà, è meglio aspettare e non fare nulla. Durante questi due anni di reggenza ha fatto

molte cose, compreso il decreto, scritto nero su bianco con l'aiuto dei suoi preziosi collaboratori, che prevedeva fra le altre cose «un affievolimento, anziché un irrigidimento, delle sanzioni per chi inquina», ma la Corte

dei Conti con una sentenza del marzo dello scorso anno lo ha annullato. Anche il Ragioniere dello Stato si è interessato al «caso Togni», per la mancata attuazione del decreto del presidente della Repubblica, n.178

del 2001, sulla nomina dei dirigenti. Il Ragioniere dello stato gli scrisse una lettera a seguito delle mancate nomine sostenendo che si trattava «di adempimenti obbligati per il ripristino della legalità amministrativa e contabile e per consentire la piena funzionalità operativa del Ministero».

Ma a parte questi disguidi è sicuramente un uomo efficiente: appena arrivato ha dato il berservito a 23 dei 40 membri della Via, la commissione di valutazione di impatto ambientale, rinunciando a componenti di prestigio per trovare un posto a dirigenti locali di partito, segretari di sottosegretari e così via. Il Tar nei giorni scorsi ha detto che quelle sostituzioni erano illegittime, che dovevano essere reintegrati tutti e 23 i membri, ma Togni e Matteoli hanno risposto picche. No, non li vogliono al ministero, anche se dovranno pagarli ugualmente. Al ministero ci devono stare i loro uomini, quelli fidati. In gioco non c'è la salvaguardia ma il controllo del territorio.



La speculazione edilizia ai piedi del Vesuvio. Se il vulcano si risvegliasse tutta l'area sarebbe in pericolo

La Porta/Controluce

## Vesuvio, un bonus contro il vulcano

La proposta di Bassolino per fronteggiare rischio eruzione e abusivismo. Gli abitanti: 25mila euro non bastano

Marco Montrone

**ROMA** «Reprimere l'abusivismo edilizio». Dopo aver offerto alla gente che abita ai piedi del Vesuvio 25mila euro per lasciare la propria casa a rischio eruzione, il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino va dritto al cuore del problema-vulcano. Lo fa in una lettera aperta scritta al ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, dove denuncia che se si vuole ridurre l'alta densità abitativa e bloccare l'espansione edilizia, è necessario «cambiare le regole che governano il territorio vesuviano».

E la regola finora alle falde del Vesuvio è stata: abusivismo edilizio. Ovvero da Ercolano a Sant'Anastasia, passando attraverso Ottaviano e Terzigno, si ammira lo stesso panorama: 45mila vani edificati in zone ad alto rischio sismico, il 10% dell'intero abusivismo edilizio denunciato nel Mezzogiorno per un valore che supera i 24 milio-



L'inchiesta sugli abusi alle pendici del Vesuvio pubblicata nel 2002

ni di euro.

Uno scempio edilizio che mostra anche l'inefficienza e l'impotenza delle amministrazioni locali. Perché una casa non si realizza dalla mattina alla sera, ci vogliono almeno 12 giorni di lavoro effettuato 24

ore su 24 da ditte fantasma con manodopera a cottimo, specializzata in questo tipo di attività selvaggia. Di cui però sembra non accorgersi mai nessuno. E poi, nell'area vesuviana negli ultimi anni sarebbero state inoltrate oltre 50mila richieste di condono.

Come mai di contro si contano solo 4mila ordinanze di abbattimento?

Inutile dire che in caso di eruzione qualsiasi piano di evacuazione sarebbe di difficile attuazione: troppe le 600mila persone da salvare.

Da qui la proposta della Regione Campania del buono-casa a beneficio di coloro che si trasferiranno dalla «zona rossa» (l'area costituita dai paesi che sarebbero cancellati dalla lava), acquistando un alloggio in un altro comune. Ma spuntano già i problemi. A Cercola, in un incontro sulla sicurezza, gli amministratori coinvolti nell'iniziativa regionale hanno proposto di estendere il finanziamento anche ai proprietari degli immobili e il sindaco di Torre del Greco, Valerio Ciavolino, ha affermato che l'esodo incentivato «ammazzerebbe definitivamente l'economia dei paesi vesuviani». E poi ci sono gli abitanti del posto, che chiedono già: «Sarebbe meglio che il bonus fosse aumentato». Forse, sarebbe più facile combattere l'abusivismo.

### la squadra del ministro

- **Emilio Brogi** braccio destro del capo di gabinetto, deve vagliare tutte le richieste di chiarimenti di enti pubblici e privati cittadini sui provvedimenti del ministero. *Curriculum: docente al liceo Cecioni di Livorno (città del ministro Matteoli), consulta scuola di An.*
- **Giovanni Calabresi** segreteria tecnica delle aree marine protette. *Curriculum: laurea in scienze politiche su Forza Italia*
- **Rosaria Anna Campitelli** commissione di valutazione impatto ambientale (Via) per le opere ordinarie, ha contemporaneamente coordinato per "Bonifica" su incarico della "Stretto di Messina spa", l'elaborazione dello studio di impatto ambientale del ponte sullo Stretto. *Curriculum: architetto*
- **Sergio Gunnella** segreteria tecnica delle aree marine protette. *Curriculum: responsabile nazionale caccia Ccd-cdu*
- **Roberto Iannarilli** segreteria tecnica delle aree marine protette. *Curriculum: dipartimento comunicazione di An*
- **Giuseppe Leoni** responsabile Commissione tecnico-scientifica del Ministero (il più qualificato consulente tecnico del ministro). *Curriculum: assemblea nazionale An, scartato dal Forze nella pre-selezione per la task force sui fondi strutturali*
- **Bruno Villois** capo segreteria del ministro, membro del Via per le opere ordinarie. *Curriculum: fedelissimo di An*
- **Ezio Ronchieri** segreteria tecnica trasporti marittimi. *Curriculum: Assemblea nazionale di An*
- **Vincenzo Soldati** esperto della segreteria tecnica trasporti marittimi. *Curriculum: geometra, segretario Lega nord Toscana*

**ROMA** Il 6 marzo scorso l'Unità aveva raccontato la storia del ragioniere Renato Castaldo, membro del Collegio sindacale dell'Anas al quale il presidente dell'azienda Vincenzo Pozzi aveva assegnato una «consulenza d'oro», di oltre 317mila euro comprese Iva e cassa di previdenza. Sulla questione erano intervenuti i senatori Paolo Brutti, Ds e Anna Donati, Verdi, chiedendo se non ci fosse incompatibilità tra l'incarico di sindaco e quello di consulente. Loro, Anas e Castaldo dicevano che tutto era regolare. La magistratura contabile ha sentenziato: «La Corte dei Conti - sezione del controllo sugli Enti - dichiara l'incompatibilità dell'incarico in questione con le funzioni del revisore». Cioè, il ragioniere non poteva svolgere la consulenza esterna per la società e non poteva percepire retribuzioni ulteriori a quella di sindaco, tutt'al più avrebbe potuto prestare la sua opera senza percepire una lira in più. A nulla sono valse le motivazioni addotte da Vincenzo Pozzi, che ha elencato il numero dei sopralluoghi effettuati dal professionista, il numero dei fascicoli esaminati e così via. Il giorno dopo la pubblicazione dell'articolo sull'Unità Vincenzo Pozzi, molto contrariato, aveva chiamato l'Anas e dettato un comunicato: «Ogni qual volta l'Anas, nel corso di questo ultimo anno, ha svolto grandi operazioni di pulizia interna, di trasparenza, di rinnovamento, di collaborazione con gli organismi

Il professionista, svolgendo opera di revisore, non poteva avere altri incarichi retribuiti. Avrebbe dovuto ricevere un compenso di oltre 300.000 euro

## Corte dei conti bocchia la consulenza d'oro all'Anas



L'articolo apparso sul nostro giornale nel marzo scorso

preposti alla remissione della criminalità, inamabilmente si sono aperte pretestuose polemiche. L'incarico al ragioniere Renato Castaldo di condurre attività di analisi ed indagini sul

Compartimento della viabilità del Piemonte rientra in questa strategia aziendale e anche il relativo compenso è perfettamente in linea con le tariffe professionali». La magistratura contabile

### Sostiene il ragioniere Castaldo

Intervistato dall'Unità il ragioniere Renato Castaldo aveva detto: «Si sta facendo molto chiasso per nulla. Il sindaco di qualunque società può svolgere, occasionalmente, consulenze straordinarie per la stessa società se questo rientra nelle sue competenze professionali. E sulla mia professionalità, che è di ampio respiro, di riscontri ce ne sono a decine. Lo faccio per molti tribunali». Anche la parcella era assolutamente nella

norma: «Ne ho ricevute di molto più consistenti rispetto a questa». Il figlio del ragioniere è stato assunto all'Anas. Anche questo era normale: «È vero. Noi siamo una famiglia molto impegnata per il bene dell'azienda, vogliamo che finalmente si rimetta in sesto e cammini spedita». Soprattutto in considerazione del trattamento economico che riserva ai fedeli: 256.593 euro a consulenza.

scrive a pagina 11 della sentenza: «Il revisore deve astenersi dal fornire all'ente presso cui è applicato prestazioni diverse da quelle dovute per la carica rivestita», perché, «in buona sostan-

za, l'espletamento» dell'incarico di consulente ad un revisore «costituisce un vulnus al requisito dell'indipendenza del revisore stesso, il quale viene a trovarsi in una situazione "servente"

rispetto ai comandi del suo committente, determinando in tal modo una situazione di assoluta incompatibilità con la sua carica». E chiarisce anche che il revisore dei conti non avrebbe potuto svolgere quell'incarico neanche come privato, perché in quel caso sarebbe stato irregolare per la violazione della direttiva comunitaria che prevede gli appalti pubblici di servizi «applicabile anche ai servizi di contabilità e di revisione» di importo superiore ai 200mila euro. Avrebbe dovuto saperlo l'esperto ragioniere che vanta numerose collaborazioni con i tribunali. E forse avrebbero dovuto saperlo anche tutti i sindaci del Collegio Anas che erano al corrente della consulenza. Certo, adesso l'ingegnere Pozzi dovrà in qualche modo risolvere questa «pretestuosa polemica». Intanto i senatori Paolo Brutti e Anna Donati sono tornati alla carica. In un'interrogazione al presidente del Consiglio, al ministro dell'Economia e a quello delle Infrastrutture, chiedono in che termini e quali atti siano stati adottati per tutelare l'Anas ed i rilevanti interessi pubblici coinvolti: se non intendano far decadere il ragioniere Castaldo dal suo incarico di sindaco e se l'Anas si sia già attivata per recuperare le somme indebitamente versate al sindaco revisore. Nota a margine: il figlio del ragioniere Renato Castaldo, Franco, è stato assunto dall'Anas. Chissà se è «politicamente corretto».

m. ze.